

L'INCONTRO. Presentato il VI rapporto dell'Osservatorio dell'Economia sociale bresciana della Camera di Commercio

# Cooperative, gioco d'equilibrio tra voci di bilancio e mutualità

Ricavi in crescita del 67% in dieci anni, soprattutto per le più grandi  
Occupazione femminile al 52%  
che arriva al 73% nelle sociali

Magda Biglia

Quale è il futuro della cooperazione e quali gli ambiti, dai tradizionali agli innovativi? Sono domande a cui hanno cercato di rispondere ieri, in Camera di commercio, gli esperti durante la presentazione del VI rapporto dell'Osservatorio dell'Economia sociale bresciana promosso dalla Camera di Commercio, da Socialis, Comune di Brescia e Confcooperative. Ad introdurre l'incontro è stata Antonella Vairano della Cdc, seguita dall'assessore alle Risorse in Loggia Paolo Panteghini, da Federico Gorini, direttore di Confcooperative, ed Elisa Chiaf, direttrice di Socialis.

**NUMERI E RIFLESSIONI.** «perché la forza del movimento non sta solo nelle cifre, la sua incidenza non è unicamente economica ma è indirizzata al benessere, al miglioramento di una società che senza le cooperative, in particolare le sociali, avrebbe peggiori condizioni di vita», ha chiarito Valeria Negrini, presidente di Federsolidarietà Lombardia, oltre che vice della più grossa associazione che a Brescia ne riunisce oltre il 70 per cento. Sulla stessa lunghezza d'onda Pietro Raitano, direttore di Altreconomia, pure lui al tavolo del dibattito moderato da Marco Toresini del Corriere della Sera: «è un modello di cui c'è bisogno, che sa rispondere adeguatamente ogni volta che insorgono nuovi bisogni, con grande capacità di rinnovarsi». Certo non è sempre facile, si è detto, conciliare le esigenze di bilancio con il portato della democrazia interna e con la mutualità non solo interna ma allargata agli altri. Raffaele Miniaci, direttore dell'Osservatorio, dati alla mano ha dimostrato che il fatturato cresce soprattutto laddove ci sono sigle consistenti. I ricavi sono saliti del 67 per cento fra il 2007

e il 2016, ma per l'84 per cento sono prodotti dalle prime dieci per grandezza; se poi togliamo Cef, (le farmacie, che sono fra le quattro imprese bresciane con maggior fatturato), si scende a un +15 per cento. Il peso dell'economia cooperativa nel Bresciano è del 4 per cento che passa al 2,7 se escludiamo Cef. Ma, diventare una big cozza col modello? Difficile rispondere; sta di fatto che il processo delle fusioni è avviato, anche se a Brescia la maggioranza è di medie dimensioni, poche hanno oltre 250 dipendenti, parecchie ne hanno meno di dieci e forse lì si porrà il problema dell'efficienza. È una tendenza anche a livello nazionale, come sottolineato al tavolo da Vincenzo Marino, direttore di Italia Consulting Network. La situazione nel Paese non è dissimile da quella bresciana, che ha, però, come caratteristica peculiare la prevalenza di sociali. Dappertutto è crisi nera per l'edilizia, crollata del 13 per cento, ma aumenta in generale l'occupazione, il tempo indeterminato, la fetta femminile al 52 per cento che diviene il 73 nelle sociali.

**ANCORA NUMERI,** ma la qualità? E l'immagine rovinata da casi finiti nel mirino della legge? «Nessuno addita il sistema delle spa se un'azienda aggira le regole, il marcio esiste dappertutto. Detto questo, noi siamo i primi, come movimento, a chiedere il rispetto della legalità, a fare pressing perché si potenzino i controlli, anche laddove il buonismo fa da paravento» ha rimarcato Marino. Affiancato da Negrini: «Abbiamo premuto, ad esempio, per la norma che impedisce a un'impresa sociale di avere un socio unico. Nessuno però evidenzia che la cooperativa tirata in ballo dalla recente trasmissione Report era stata cacciata da due anni; nessuno evidenzia che sono state cancellate 200 cooperative spurie». •



I relatori intervenuti alla presentazione del rapporto sulle cooperative in Camera di Commercio FOTOLIVE

I NUMERI. Luci e ombre del variegato mondo delle cooperative evidenziate dall'Osservatorio

## Prevale il comparto del sociale Bene fatturato e occupazione

Soffre il settore dell'edilizia con bilanci in rosso nel 70% dei casi. Aumento del 4,4% per i posti di lavoro in 3 anni

Cala il numero delle cooperative, crescono invece il fatturato, il patrimonio e il coefficiente patrimoniale, l'utile, il valore aggiunto. Aumentano anche l'occupazione e le remunerazioni. È un mondo molto variegato quello delle cooperative, con luci e ombre legate al settore - vedi la debacle delle cooperative di abitazione e dell'edilizia - o alle dimensioni, con soddisfazioni maggiori soprattutto per quello di maggiori dimensioni. E il dettagliato quadro che emerge dal VI Rapporto dell'Osservatorio dell'Economia sociale a Brescia, quadro che si articolerà quest'anno in quaderni tematici, il primo dei quali, di recente pubblicazione, riguarda gli addetti. Il secondo approfondirà l'aspetto finanziario, il terzo il no profit.

**IL PROFESSOR** Maurizio Carpita della Statale ha fornito ieri, come base, una fotogra-



Al centro del confronto tra gli operatori il sistema bresciano delle coop

**Il calo del numero di cooperative è dovuto alla crisi dell'edilizia alle fusioni o incorporazioni**

**Bassa la presenza di lavoratori giovani (15%) Gli stranieri (13%) più numerosi nel sociale (24%)**

fia del movimento al 2016. In quell'anno le cooperative bresciane erano 613; se ne contavano 654 l'anno precedente, 721 nel 2013, con un calo in quattro anni del 15 per cento. A pesare da un lato le chiusure in edilizia, dall'altro le fusioni o le acquisizioni da parte delle più grosse. Il gruppo più consistente, 295, è nel sociale, 131 sono i consorzi, 56 le agricole; seguono altri piccoli numeri. Tutti gli indicatori sono abbastanza positivi, seppur con forte varietà. Ad esempio, fra le sigle con l'ultimo bilancio in rosso, solo il 14 per cento è in agricoltura, mentre il 70 per cento è in campo edile. Buono è lo stato patrimoniale

### Brescia e la cooperazione

Il confronto

Numero cooperative attive

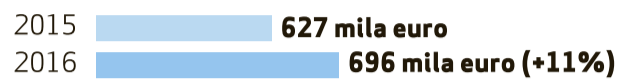


Dati, esclusi Cef, Bcc, consorzi

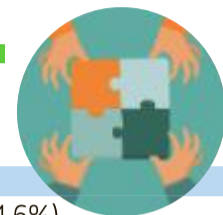
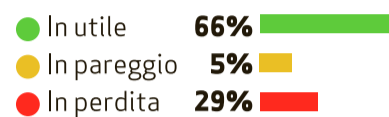
FATTURATO



VALORE AGGIUNTO



UTILE



STATO PATRIMONIALE

**2 milioni di euro:** investimenti (+4,6%)  
**500 mila euro:** patrimonio netto medio (+9%)  
**2,9:** coefficiente patrimonializzazione (+1,1%)

COSTO DEL LAVORO MEDIO

**603 mila euro** (+11,7%)



### Il pagamento

#### PENSIONATI PIÙ SICURI GRAZIE ALL'ACCREDITO

Sono sempre più numerosi i pensionati che scelgono di abbandonare il contante optando per il pagamento del proprio assegno pensionistico con accredito automatico sul libretto postale o sul conto BancoPosta, metodo più pratico e sicuro. A partire da giovedì 1° febbraio saranno regolarmente in pagamento le pensioni in tutti gli uffici postali di Brescia e provincia e il 96 per cento dei quasi 62 mila i pensionati bresciani ha scelto l'accredito.

Il nuovo metodo consente ai pensionati che accreditano la pensione di essere assicurati gratuitamente con una polizza che riconosce loro un risarcimento fino a 700 euro all'anno sui furti di contante subiti nelle due ore successive al prelievo effettuato sia dagli sportelli postali che dagli Atm Postamat e bancari.

Per gli ultrasettantenni è inoltre previsto un altro vantaggio: la commissione ridotta a 0,70 euro per il pagamento dei bollettini postali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Security Trust**

**SORVEGLIA E PROTEGGE**

**SISTEMI SPECIALI DI SICUREZZA.**

**SECURITYTRUST.IT**